Il GALLETTO

Mensile
Anno XXXXII
Novembre 2005
Notiziario dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna

Il n°10

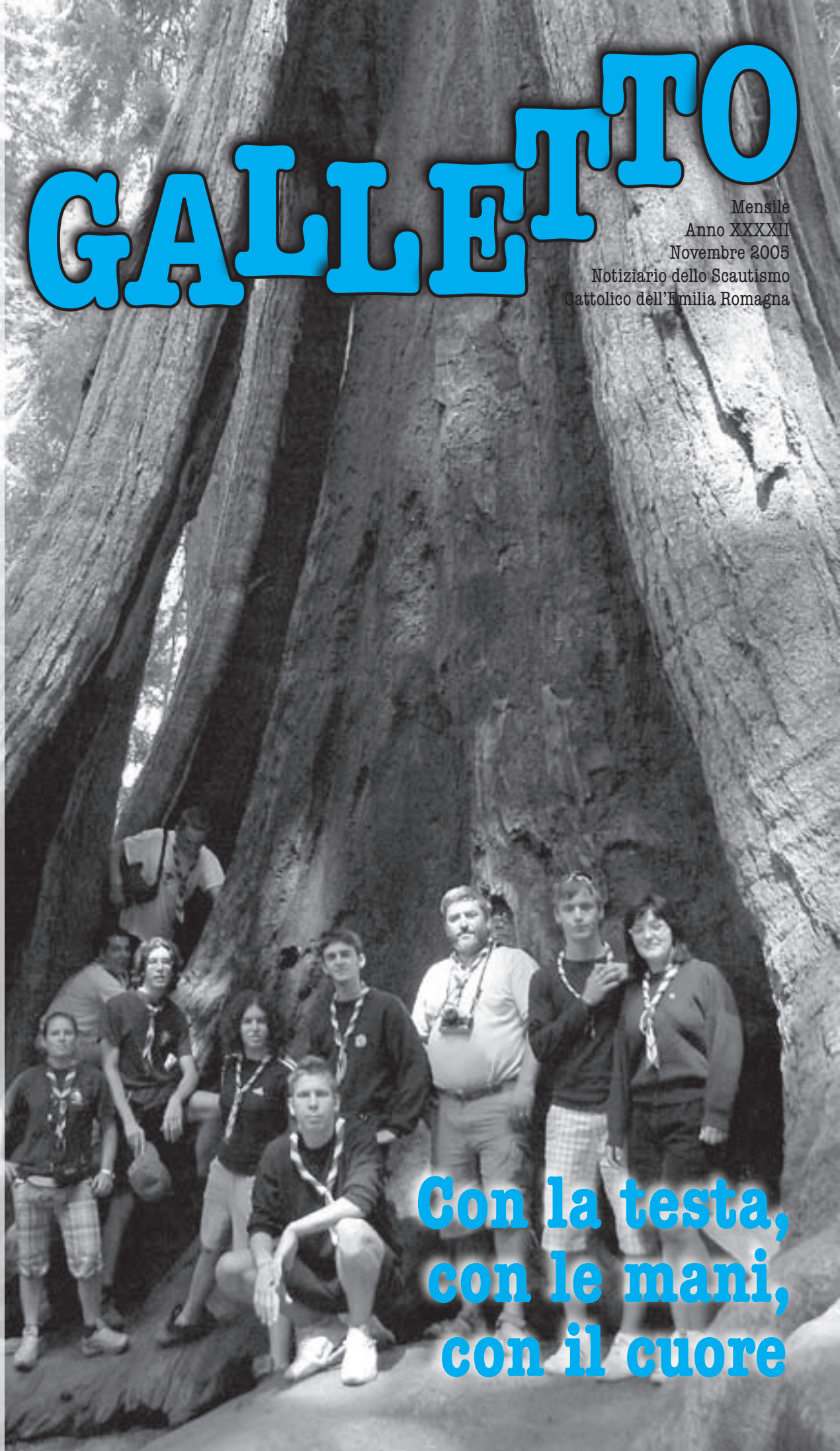
Pace, pane, giustizia e vita

Convegno Metodologico

Agesci: le modifiche allo statuto

Il coraggio e la fatica di fare una scelta

Dalle zone: raccontateci le vostre route



Con la testa, con le mani, con il cuore

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"

Quando	Cosa	Dove	Chi
NOVEMBRE 2005			
DOM 20	CONVEGNO CAPI GRUPPO "La Formazione dei giovani Capi: il ruolo del Capo Gruppo e della Co.Ca. nel percorso di tirocinio"	BOLOGNA sede regionale ore 9,00-17,00	capi gruppo e patt. Fo.Ca.
Sab 26	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
GENNAIO 2006			
Sab 14	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
Sab 28 e DOM 29	CONV. METODOLOGICO REGIONALE "Con la testa, con le mani, con il cuore"	Castel S.Pietro Terme (BO)	tutti i capi della regione
FEBBRAIO 2006			
Merc 22 e Giov 23	CONVEGNO NAZIONALE A.E.	Assisi	gli AE di zona, di gruppo e delle staff dei campi di formazione,
MARZO 2006			
Sab 4	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
DOM 19	R.T.T. Incontro Formatori Regionali	luogo e data da confermare	staff CFM e formatori regionali
APRILE 2006			
Sab 1 e DOM 2	ASSEMBLEA REGIONALE	località da definire	delegati di Co.Ca. e di Zona
DOM 16	PASQUA		
DOM 23	S. GIORGIO patrono di Scout e Guide		
Mart 25	FESTA DELLA LIBERAZIONE		
Sab 29 DOM 30	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
MAGGIO 2006			
Lun 1	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
Sab 13 e DOM 14	USCITA REGIONALE TIROCINANTI	località da definire	tutti i capi Tirocinanti della regione
Sab 27	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
GIUGNO 2006			
DOM 4	PENTECOSTE		

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

occhi aperti 3
Pace, pane, giustizia e vita

convegno metodologico 4
Con la testa, con le mani, con il cuore

formazione capi 6
La nostra accetta metodologica è affilata?

Gli amici della Fo.Ca.

vita da capi 8
Scegliere: il coraggio e la fatica di fare una scelta (parte 1)

dalle zone 10
Santiago di Compostela

Il sogno americano

vita da capi 12
Una storia che viene da lontano

Il bignami, piccolo piccolo, dello Statuto Agesci

vita regionale 14
Convegno Regionale Capi Gruppo

Grazie Oliver!

Calendario 2006

bacheca 16

Salva con nome

Non è rinchiudendo il vicino che ci si convince del proprio buon senso.

F. Dostoevskij

Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXXII
Novembre 2005 N° 10
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Andrea Parato

Hanno collaborato a questo numero:
don Danilo, Angela, Stefano, Giacomo, Silvia, Andrea, Federico, Annalucia, Lucia, Paolo

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore, Via Statale Marecchia, 67 47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina:
Foto del Clan A. B. Fede del Novafeltria 1, in route negli Stati Uniti

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

don Danilo Manduchi

PACE, PANE, GIUSTIZIA E VITA

DAL REFERENDUM SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA ALLA MARCIA PERUGIA-ASSISI

Qualche mio amico capo mi ha rimproverato. Due soli, per la verità. Secondo loro non avrei dovuto firmare il manifesto del Comitato Scienza e Vita prendendo in questo modo posizione pubblica per l'astensione dal voto nel recente referendum sulla procreazione medicalmente assistita.

Mi hanno detto che, lavorando io con dei giovani, sono stato scorretto perché il mio compito è quello di fornire gli strumenti affinché ciascuno possa poi fare la sua sintesi e votare con consapevolezza. Non quello di dire per cosa voto (o non voto) io. Il compito dell'educatore non è quello di dire mediazioni storiche del valore (cosa votare), ma di dire il valore.
Il loro dissenso, dunque, non è sul merito della questione (questi due amici si dicono di per sé contrari ad abolire la legge vigente sulla procreazione assistita), ma sul metodo che ho usato per dire il valore.
Ho loro risposto:

1. che la mia firma sul manifesto del Comitato Scienza e Vita era finalizzato a far notare che, nell'istituto del referendum, per volontà esplicita dei padri costituenti, le opzioni possibili sono tre e non due: votare sì, votare no, far mancare il numero legale (vedi il mio articolo "Votare non votare" su IL GALLETTO 5/2005 pag. 15). Dunque offrivo argomenti per pensare, per non essere frettolosi o superficiali.
2. Che il mio intervento rispondeva ad una domanda, secondo me, decisiva: "Su alcuni valori fondamentali della convivenza umana è lecito dissertare di fioretto? E' lecito fare distinzioni e sottigliezze troppo fini?". Parlo di alcuni valori di fondo (non di tutti i valori, non di quei valori sui quali è possibile avere lecitamente mediazioni storiche diverse…). Su questi valori di fondo non dobbiamo pronunciarci con chiarezza e nettezza per stare davvero dalla parte dell'uomo, sempre?

Mi viene in mente un emblematico episodio narrato da don Milani:
"Nel penultimo numero di «Politica» c'è una fotografia di un processo contro un partigiano sulla montagna. Da una parte si vede l'imputato, dall'altra l'accusatore col dito puntato. Ho preso Francuccio (uno dei suoi ragazzi di circa 10 anni, ndr) *e gli ho chiesto: «Per chi sei te di questi due?» «Per questo.» E non ce ne importa neanche di sapere quali sulla foto erano i fascisti e quali i partigiani. Sotto la foto non c'era data. Se fosse di quando ormai le parti erano invertite sceglieremmo nello stesso modo. Da una parte c'è quelli che hanno il potere, dall'altro c'è quello legato. L'incertezza della scelta l'avremmo solo davanti alla foto di due combattenti ad armi pari."*

Credo che siano 4 i valori irrinunciabili per difendere l'uomo - sempre - sui quali non possiamo tentennare: **la vita, il pane, la giustizia, la pace**.
Questi 4 valori sono ciò che è rimasto in grado di tenere insieme gli uomini di buona volontà di tutto il mondo. Su questi ci dobbiamo impegnare con tutti i mezzi possibili. Questi 4 valori ci interpellano troppo profondamente perché non facciamo tutto quanto ci è possibile per difenderli (anche perché le leggi umane sono non solo normative, ma hanno anche una funzione pedagogica, formano una mentalità, sdoganano una liceità).
Sarebbe come se, al tempo del nazismo, di fronte ad un ebreo che chiedeva di essere portato in Svizzera, le Aquile Randagie avessero rifiutato perché era un'azione illegale. Ci sarebbe stata troppa sproporzione tra il fine nobile e il mezzo discutibile.
Il fine non giustifica i mezzi, ma occorre anche avere ben chiaro qual è il fine sul quale non tergiversare.
Ecco perché sono a favore della partecipazione dell'Agesci nella sua totalità di capi e ragazzi alla marcia Perugia-Assisi (una mediazione storica di un valore di fondo) così come per impegnare la nostra associazione al completo (un'altra mediazione storica di un altro dei 4 valori di fondo) quando si tratta di difendere la vita anche attraverso un referendum.
Con buona pace di quegli scout di sinistra che non vogliono che l'Agesci si pronunci sul referendum ma sono d'accordo di partecipare alla Perugia-Assisi; e con buona pace degli scout di destra che non vogliono che l'Agesci parteci alla Perugia-Assisi ma vogliono il pronunciamento sul referendum… alcune mediazioni storiche di quei 4 valori irrinunciabili ci sono necessarie proprio per manifestare la loro indiscutibilità e il loro pressante starci a cuore. ■

Un piccolo capo al CFM!!!
Foto di Angelo Restivo, Rolo 1

Angela Ghiglione e Stefano Costa, IMIE regionali

CON LA TESTA, CON LE MANI, CON IL CUORE

Il percorso educativo scout dai valori ideali dell'uomo e della donna della Partenza alla realizzazione concreta nell'educare bambini e ragazzi controcorrente nel mondo di oggi

CONVEGNO METODOLOGICO 28/29 GENNAIO 2006, CASTEL SAN PIETRO TERME (BO)

La scelta del tema: la società di oggi è stata definita "modernità liquida" perché nulla viene più ritenuto duraturo; questo provoca una grande difficoltà, soprattutto nei bambini e nei ragazzi, ad impegnarsi a costruire un progetto per il futuro e porta a cercare solo il veloce raggiungimento del "tutto e subito"; noi capi scout, **invece,** abbiamo in mente in ogni branca di sviluppare il progetto per ognuno dei nostri ragazzi:

> Capacità ad orientarsi da soli, accettare situazioni difficili, saper comprendere la complessità del mondo senza farsi sopraffare dagli inganni
> Gratuità nel fare le cose e l'amore per il proprio lavoro
> Sentirsi figli di Dio e quindi fratelli di tutti e parte di una stupenda opera di Creazione
> Gestire consapevolmente la relazione con l'altro essendo in grado di capire, comunicare, aiutare e farsi aiutare
> Rendersi utili agli altri, saperli ascoltare, sostenere, attendere con pazienza ed umiltà

…e tutte le altre caratteristiche che a partire dai "quattro punti di B.-P." formano **una persona di qualità**: l'uomo e la donna della Partenza.

Ci sembra che non sia scontato né banale fermarci a riflettere, nel mondo di oggi, sull'efficacia degli strumenti metodologici in mano ad ogni capo per arrivare a concretizzare queste caratteristiche, perché questa è davvero la sfida più grande che stiamo affrontando e vincerla può davvero significare **aiutare a far crescere persone felici** rendendo il mondo migliore. **L'idea** non è quella di trovare ricette che riducono la complessità ad un percorso standardizzato, ma di **confrontarci su come organizzare questa complessità** attraverso chiavi di interpretazione per arrivare all'attivazione di strategie elastiche, consapevoli e quindi efficaci.

NON UN EVENTO ISOLATO, MA UN PERCORSO PRIMA E DOPO

Ancora protagonisti: come già l'anno scorso, chiediamo a tutti i capi di entrare nella fase di preparazione del convegno. Fra poco nelle riunioni di branca e di Fo.Ca. di tutte le Zone sarà lanciato il tema del Convegno e verranno raccolti i vostri contributi su come viene realmente sfruttato il metodo scout, con i suoi strumenti, per educare all'obiettivo finale dell'uomo e della donna della Partenza oggi... Il materiale raccolto ci porterà a costruire una fotografia di come in Regione stiamo agendo **(i punti di forza e gli aspetti critici)** e servirà per **indirizzare i lavori del Convegno**.
Al termine del Convegno le branche e la Fo.Ca. continueranno in Regione e nelle Zone a lavorare sugli strumenti del metodo per rendere sempre più efficace il nostro lavoro di educatori.

IN PRATICA COSA FAREMO AL CONVEGNO?

Sabato 28 gennaio

- Cominceremo con un **momento comune di ascolto,** guidati da un relatore che ci introdurrà al tema del Convegno.
- Proseguiremo quindi con **gruppi di lavoro,** divisi per branca e capi gruppo, per confrontarci - a partire dalle provocazioni che ci saranno lanciate nella relazione - **sull'uso degli strumenti del metodo**.

Domenica 29 gennaio

- **S. Messa**
- **Tavola rotonda** – per branca e capi gruppo - per discutere e rilanciare i punti emersi nei gruppi di lavoro, approfondendo l'utilizzo degli strumenti metodologici.
- Al termine ogni branca darà spazio per la **verifica**: vogliamo infatti raccogliere "a caldo", come siamo abituati a fare in attività coi nostri ragazzi, un parere sul percorso fatto assieme e valutazioni e suggerimenti per l'anno prossimo.

IL LUOGO: CASTEL S. PIETRO (BO)

Le informazioni logistiche ed altre notizie saranno sul Galletto di dicembre e sul sito web **www.emiro.agesci.it**

Giacomo Cabri e Silvia Bonaiuti, Incaricati Regionali alla Formazione Capi

LA NOSTRA ACCETTA METODOLOGICA È AFFILATA?

CFM : istruzioni per l'uso

«Un giorno, vidi un boscaiolo che stava tagliando gli alberi con un'accetta. L'accetta aveva ormai perso il filo, e il boscaiolo faceva molta fatica, perché l'accetta non incideva nella dura corteccia dell'albero. Allora gli chiesi: "Perché non ti fermi un attimo ad affilare la tua accetta?" Ma egli rispose: "Non vedi quanti alberi devo tagliare? Non ho tempo per fermarmi ad affilare l'accetta!" E così continuò a colpire l'albero con l'accetta senza filo».

Prendiamo spunto da questa storiella per una serie di approfondimenti sull'importanza della formazione per un educatore scout, e in particolare sull'anno di tirocinio. Il rischio che si corre è quello di essere troppo concentrati sulla preparazione delle attività, e di perdere di vista la propria formazione, sia come persona che come educatore. Si rischia cioè di fare la fine del boscaiolo, e faticare a fare educazione perché non si rinnovano le competenze e le motivazioni del proprio servizio.

L'AGESCI propone ai capi un **iter di formazione "di base"** che si affianca alla ***formazione permanente nelle Comunità Capi***. Tale iter di base prevede principalmente due momenti: il Campo di Formazione Metodologica (CFM) e il Campo di Formazione Associativa (CFA).
È il giusto cocktail degli eventi e dei percorsi di formazione che risulta efficace per la crescita dei capi. Il solo iter di base rappresenterebbe una esperienza isolata, limitata nel tempo e slegata dalla realtà in cui un capo opera; la sola formazione in Co.Ca. mancherebbe di una dimensione associativa e di un confronto più ampi, oltre che di esperienze vissute in un clima entusiasmante.
Puntiamo l'attenzione sul **CFM**, ed in particolare su ***come è utile sia inserito nel percorso di tirocinio***.
Uno degli aspetti principali del periodo di tirocinio è proprio la partecipazione al CFM per ricevere competenze sul metodo scout in generale ed in particolare su quello della branca dove si sta facendo servizio.
Il CFM non deve essere un'esperienza isolata, ma deve essere inserito in modo organico ed efficace nel cammino di crescita del capo tirocinante.

- La prima attenzione riguarda la **decisione di partecipare** al CFM.
  Succede di sentire capi che partecipano perché "sono stati costretti", o perché "altrimenti chiudono l'unità". Sarebbe invece utile capire l'importanza della formazione, e questo deve non solo al momento di andare ad un CFM, ma occorre un'attenzione continua della Co.Ca. Solo in una Co.Ca. che privilegia la formazione, la partecipazione al CFM diventerà una esigenza per i giovani capi.

- È anche importante scegliere il **periodo giusto**.
  Andare al CFM troppo presto non permette di avere quel minimo di esperienza necessaria per seguire compiutamente i discorsi e gli approfondimenti. Troppo tardi rischia di non avere l'efficacia necessaria.

- **Dopo il campo**, un'attenzione fondamentale della Co.Ca., dello staff e dei Capi Gruppo deve essere quella di riprendere tutti gli stimoli che il CFM ha dato al capo: solo così, infatti, questi si possono trasformare in concreti passi nella crescita sia personale sia come capo. Molte idee raccolte durante il CFM, inoltre, possono essere suggerite dall'emozione e devono essere quindi razionalizzate.
- ***In Co.Ca.*** è opportuno valorizzare la partecipazione al CFM tramite la condivisione dell'esperienza. Non sono necessarie cerimonie, ma bisogna stare attenti a non sminuire il valore dell'evento o smorzare l'entusiasmo del capo. La cosa più semplice è quella di far raccontare l'esperienza che, oltre a favorire la condivisione, può spronare gli altri a partecipare agli eventi di formazione. Ma è anche possibile intavolare confronti o attività da spunti nati durante l'evento, sia su tematiche metodologiche sia sulle motivazioni personali.
- ***Anche in staff*** è importante confrontarsi sulle competenze metodologiche acquisite dal capo al CFM. Da un lato, serve al capo per razionalizzare le nozioni apprese e leggere le attività quotidiane con più consapevolezza. Dall'altro lato, è un'occasione importante per il resto dello staff per rimettere in gioco le proprie competenze metodologiche e, forse, anche per aggiornarsi. È importante non liquidare l'entusiasmo del capo con il classico "quello che ti hanno detto al CFM è inutile teoria; quello che conta è quello che facciamo noi".
- ***Compito dei Capi Gruppo*** è invece quello di garantire che il CFM sia ripreso in modo corretto nel cammino di crescita del capo. È sicuramente utile che i capi gruppo discutano personalmente con il capo gli stimoli recepiti, valutino con lui l'esperienza del campo in modo critico e aiutino a progettare il cammino futuro.

- Uno strumento che può essere utile è quello che viene chiamato "**giudizio**", la lettera che i capi campo mandano dopo il CFM e che deve essere vista come un modo per creare continuità tra il CFM e la vita "quotidiana" in Co.Ca. In questa lettera, infatti, viene descritta la partecipazione del capo al campo ma - soprattutto - si cerca di dare dei suggerimenti utili per la formazione. Non vuole essere un "giudizio assoluto", ma presenta un punto di vista che, seppur limitato a una settimana, è esterno e a volte esente da pregiudizi che possono nascere quando si conosce una persona da tempo.
  Questa lettera è davvero efficace se se ne discute il contenuto in modo critico, senza bollarlo né come "verità assoluta" nè come "le fantasie di chi non ti conosce".

- Infine, ci sentiamo di suggerire alla Co.Ca. di ***utilizzare la presenza di formatori in gruppo***, sia per fare formazione, sia per motivare i giovani capi alla partecipazione degli eventi di formazione.

Allora, affiliamo la nostra accetta metodologica? Ma, soprattutto, aiutiamo i giovani capi ad affilare la loro? ■

Giacomo Cabri e Silvia Bonaiuti, Incaricati Regionali alla Formazione Capi

GLI AMICI DELLA FO.CA.

Eravamo all'incontro regionale dei capi ROSS, quando è saltato fuori per l'ennesima volta l'annoso problema del reclutamento dei capi per gli staff delle ROSS e dei campi scuola in generale.

Sotto accusa il famoso "elenco dei formatori", che viene mantenuto a livello regionale, e che non sempre risulta efficace. Ma il dubbio più grosso è stato: ***come si fa ad avere il proprio nome nel glorioso albo dei formatori***? Quali conoscenze altolocate sono necessarie?
Gira voce che possano essere inseriti solo gli ***"amici della Fo.Ca."***.

Eccoci qui pronti a smentire queste voci e a spiegare come funziona (o dovrebbe funzionare) il meccanismo. Le vie per essere inseriti nell'elenco dei formatori attualmente possono essere queste:

- Segnalazione delle Zone;
- Segnalazione da parte delle branche regionali ("*amici della Fo.Ca. D.O.C.*");
- Segnalazione di persone in staff da parte dei capi campo ("*amichetti della Fo.Ca.*");
- Segnalazione di allievi da parte dei capi campo.

Ci concentreremo sul primo caso, dopo aver detto due parole sugli altri.
Il secondo caso riguarda poche persone, quelle già inserite nelle pattuglie regionali o coinvolte in un qualche modo, quindi non è la via per i "perfetti sconosciuti".
Il terzo caso sembra senza senso, perché se uno non è nel-

Verso quota 4807 mt... appesi a un filo!!!
Foto di Andrea Pari, Villa Verucchio 1

l'elenco non può far parte di uno staff, e se non è in staff non può essere segnalato per l'elenco. Tuttavia esistono casi in cui non si riesce a trovare nessuno dall'elenco, per cui si possono chiamare capi extra-elenco dopo aver sentito il parere del capo gruppo e del responsabile di Zona. Queste situazioni vanno poi regolarizzate.
Il quarto caso è difficile che capiti, più che altro perché quando uno fa un campo scuola ha ancora un po' di tempo prima della nomina a capo, requisito necessario per essere inserito nell'elenco e negli staff.

Vediamo di spiegare come avviene la segnalazione da parte delle Zone.

1. A ottobre la Fo.Ca. regionale manda alle Zone la lista dei formatori attualmente in elenco, chiedendo di verificare se i nomi possono continuare ad essere inseriti nell'elenco e se ce ne sono nuovi da inserire;
2. Le Zone chiedono ai capi gruppo di fare questa verifica e di segnalare nuovi nomi; per questo c'è circa un mese (fine novembre);
3. Il comitato regionale riceve le verifiche e le segnalazioni ed entro febbraio "ripulisce" l'elenco e nomina i nuovi formatori;
4. Il comitato regionale invia la lettera di nomina ai nuovi formatori entro fine febbraio e a tutti i formatori (vecchi e nuovi) chiede di specificare il periodo di disponibilità.

In teoria il meccanismo funziona, e se una persona è disponibile a fare formazione non deve fare altro che dare la disponibilità al proprio capo gruppo, il quale la passerà in Zona che a sua volta la passa alla Regione.
Purtroppo, nella pratica, questo meccanismo si inceppa e capita che non arrivino nemmeno le verifiche sui formatori già inseriti. D'altra parte, quello che sembra un eccesso di burocrazia è in realtà indispensabile per cercare di ***garantire che chi diventerà formatore abbia mostrato competenza nel suo servizio, partecipazione alla vita associativa e continuità nella propria formazione***.

Lo scopo di questo articolo è dunque di formulare un caldo INVITO

- **a tutti i capi** a cui interesserebbe entrare in staff di ROSS o di CFM, a proporsi ai propri capi gruppo, una volta concluso il proprio iter formativo;
- **ai capi gruppo**, a segnalare alle Zone le persone che ritengono adatte a fare formazione;
- **alle Zone** a farsi da tramite tra i gruppi e la Regione in modo sollecito (preannunciamo la scadenza del 20 novembre);
- **ai capi campo**, a cercare di sfruttare l'elenco e a inserire persone nuove nei propri staff.

Sperando che, con l'aiuto di tutti, non si possa più parlare di "amici della Fo.Ca."!!! ■

a cura della redazione

SCEGLIERE
IL CORAGGIO E LA FATICA DI FARE UNA SCELTA (PARTE I)

Vi proponiamo una sintetica traccia di riflessione su un tema che per noi capi e ragazzi scout è fondamentale: la scelta. Gli spunti sono liberamente tratti dagli appunti utilizzati per il Cammino di Pasqua 2003 vissuto al Centro Scout Sant'Antimo, a cura di Padre Stefano Roze. In questa prima parte alcune riflessioni sulle difficoltà della scelta e sulla fatica che questa può comportare.

(Testo di Padre Stefano di S. Antimo - versiona ridotta dalla redazione, non rivista dall'autore)

"Una capacità di giudizio personale è indispensabile: vogliamo che i nostri ragazzi siano uomini e non pecore!" **(B.P.)**

La scelta è la grandezza della persona che si pronuncia personalmente per un bene e ne diventa responsabile. È la scelta che permette di crescere sul sentiero della vita divenendo responsabile. La scelta rientra a pieno nel metodo scout perché lo scautismo è un metodo attivo.

Iniziamo col fare due distinzioni:

Prima distinzione:

- **Alcune cose non possono essere scelte;** ad esempio: la data e il luogo di nascita, i genitori, il sesso... la libertà non è mai un assoluto!
- Invece **tante altre cose dipendono dalle nostre scelte**. Ma soprattutto sono le nostre scelte che determinano la crescita spirituale, morale della nostra persona. Siamo noi a *"guidare la nostra canoa"*.

Seconda distinzione: la persona va considerata a due livelli:
- il livello dell'**umanesimo**: ossia le scelte che "fanno" **l'uomo/donna**;
- il livello della **fede**: ossia le scelte che "fanno" il **cristiano/a.**

Partiamo dal presupposto che nella persona tutto si tiene.
Non si può negare un livello: farai fatica ad essere cristiano se prima non sei uomo/donna (persona responsabile). E se neghi il dono della fede, sarà difficile essere pienamente uomo/donna.
Chi è la persona? "*Un uomo/donna con i piedi per terra, testa sulle spalle ma gli occhi nel cielo*"
- "…***piedi per terra***": essere inserito concretamente e con intelligenza nel proprio mondo/società ;
- "…***testa sulle spalle***": assumere le proprie scelte, essere responsabile;
- "… ***occhi nel cielo***": guardare verso il cielo per aspettare tutto da Dio che dà, con la fede, il senso alla vita.

Scegliere per diventare responsabile è difficile!

Le cause che rendono difficile la scelta sono tantissime. Ecco alcuni **ostacoli** che frenano o impediscono di scegliere.

a) **La complessità della vita,** il mischiare dei valori, il bombardamento di notizie… creano un clima tale da non sapere bene dove andare.
- La nostra società è ricca. Ora la ricchezza moltiplica i mezzi e le possibilità. Nasce l'interesse per la molteplicità dei mezzi, al punto di dimenticare il fine, il "perché" della vita.
- **Il rischio di chiudersi** nell'analitico e di perdere una visione sintetica della vita non è piccolo.
- **Il moltiplicare dei mezzi** ci soffoca nella complessità e impedisce la giusta lucidità/chiarezza per capire quali sono le scelte importante da fare.

b) **La scarsità di *"maestri", "genitori", "profeti"*** credibili per dare segnali, per orientare la vita, per confermare le scelte da fare per vivere la libertà.

c) La paura che **paralizza**:
- **paura del cambiamento**, del futuro, dell'ignoto;
- **paura di crescere**, di diventare adulti e responsabili;
- e poi la voglia di **rimanere per sempre *"piccolo"*** e **non assumersi il peso delle responsabilità** per avere la possibilità di godersi tutta la vita… da **irresponsabili** in una **giovinezza prolungata**!

d) **Il fatto di essersi sbagliato più volte in certe scelte significative**, frena o blocca per sempre possibile scelte future.

e) **La pigrizia… dovuta a una società super protettiva** che soffoca la crescita responsabile del giovane:
…e qui rientra anche la **paura dei genitori** che non osano dare ai loro figli la giusta fiducia per permettere loro le scelte: la casa diventa delle volte la "*dolce prigione*" dove il figlio/a rimane protetto da i suoi genitori per lunghi anni.

f) La **forza del contesto** che schiaccia:
- paura **dei giudizi;**
- paura dello sguardo degli "amici" che prendono in giro e **allontano dal gruppo** se non si è come loro;
- paura della scuola, del lavoro che critica chi osa prendere delle posizioni diverse.
- **È più facile allinearsi come pecora sul gruppo** (il gregge) che fare la sua strada secondo i propri valori…
- esiste **tanta incoerenza** tra il nostro dire e il nostra fare/scegliere.

g) **una fede scarsa, fatta di abitudine:**
- La **fede è debole** e scarsa perché il **materialismo reale ha ucciso Dio**; il **sacro non esiste più**.
- La **contro testimonianza** di certi cristiani/ sacerdoti paralizzano la crescita della fede.

- Un **clima anti-cristiano** che si respira dappertutto: scuola, viviamo in una società "*post-cristiana*"… (ma ciò che si butta per la finestra rientra per la porta: spiritismo, superstizione...).
Tutto questo sviluppa una grave **fragilità**, vulnerabilità e **insicurezza**. Un dubbio profondo che impedisce fare delle **scelte**, dunque diventare **responsabili/adulto,** dunque essere **felice**.

Allora per scegliere ci vuole coraggio

Il coraggio della scelta viene dalla **stima che abbiamo per il nostro progetto**.
- Se puntare in alto costa, ma permette di realizzare un sogno, allora non esitare a usare il coraggio per raggiungere tale obbiettivo!
- Crediamo al "sogno" che – forse – ha illuminato la nostra infanzia e che è andato a perdersi con il tempo? Chissà se in questo "sogno" non esiste una vocazione? E la forza per una scelta?

Attenzione: non basta scegliere una volta sola, come se tutto fosse finito lì!
- scegliere significa scegliere una, due, tre… volte **per essere fedele alla scelta** fino in fondo!
- troppi **tirano il bidone davanti a una scelta**. Un qualsiasi pretesto diventa la scusa per rimettere in causa la scelta!
- **ci sono delle incoerenze che paralizzano** e fanno soffrire gli altri!

Alcune scelte mettono al bando del "gruppo" (soprattutto le scelte importante: fede, servizio, politica…).
- Il coraggio della scelta è **accettare di non essere come tutti**, di essere "***insolito***".
- È dura! Ma è prova che la **tua vita ha una direzione** che porta verso la libertà:
" È una buona abitudine, quando ci si trova in un gruppo di non lasciarsi trascinare dal comportamento degli altri: fatevi anzitutto una vostra opinione personale di ciò che vedete, e poi agite in base ad essa" (B.P.).

Il coraggio della scelta non è possibile **senza l'appoggio di una Comunità**:
- se scegliere è difficile, se scegliere è essere a volte, escluso del "gruppo", serve la comunità per aiutare a portare avanti le scelte: ritrovarsi insieme, riprendere il fiato…
- **la Comunità è dono** per crescere ed essere fedeli nelle scelte.

In conclusione di questa prima parte:
- Ogni scelta significa **scegliere una cosa e rinunciare ad altre cose**.
- Sembra dunque che la scelta sia limitante, perché non possiamo scegliere TUTTO.
- Solo **Dio che è infinito può scegliere tutto**.
- L'uomo che è creato/limitato sceglie alcune cose ed esclude altre cose: questa è la sua strada per crescere. **Per l'uomo non si tratta di scegliere tutto, ma si tratta di scegliere bene.**
- Quando la scelta è giusta (cioè secondo il progetto di Dio sull'uomo) fruttifica in gioia/pace e libertà.

Continua… ■

Stati Uniti, route 2005
Il Clan del Novafeltria 1

Andrea, Federico, Annalucia

UNA SIGNIFICATIVA ESPERIENZA DI ROUTE A SANTIAGO DE COMPOSTELA

Santiago, route 2005
Il Clan Parsec del Rimini 1-11

Dal "Diario di bordo" del clan "Parsec" (Gruppi Rimini 1-11)

"**23 agosto**: il cammino anche il nostro breve soggiorno a Santiago si sta concludendo. Si torna alla vita riminese, al tran tran quotidiano e subito ci verrà in mente la tranquillità del nostro cammino galiziano, rimpiangendo di non aver sfruttato ogni singolo minuto di silenzio che ci era concesso.
Mi resterà comunque nel cuore e nella mente questa avventura, questa route, questo pellegrinaggio, insieme a tutti voi che lo avete vissuto con me...
Il cammino è stato una palestra di vita perchè mi ha messo alla prova ad ogni passo, ad ogni chilometro, mi ha costretto a confrontarmi con tutti voi. Vi ho potuto conoscere meglio.
Il cammino mi ha costretto a fare silenzio, a riflettere, a rispondere a molti dubbi e domande, molte nuove ne sono nate.
Il cammino mi ha fatto soffrire e sentire debole, mi ha insegnato ad essere più umile ed umano: i paesaggi del cammino mi hanno spinto alla preghiera e ad avvicinarmi alla natura ed al suo Creatore.
Di fronte a tutto questo le vesciche ai piedi e i dolori muscolari sono una piccolissima sofferenza che sopporto volentieri; un dolore che addirittura svanisce come per miracolo nel momento in cui ti trovi di fronte alla cattedrale di Santiago e ringrazio sinceramente il Signore per tutto quello che mi ha dato per tutto quello che mi sta dando per tutto quello che mi darà". *(Andrea)*

"**24 agosto**: la mia ultima route è stata favolosa, la mia fede si è accresciuta nella fatica del cammino, sempre vicino a Dio ogni momento di più.
A causa degli sporadici incontri con gli altri pellegrini, a causa della natura nella sua rigogliosità, a causa dell'agognato sonno ristoratore, la nostra comunità si è unita sempre di più e sono stato incredibilmente felice di conoscere meglio alcuni componenti del clan scoprendo persone nuove ad ogni tappa ed ogni giorno.
Decisamente un clan stupendo, con persone varie e dalle svariate qualità, che mi hanno fatto sentire davvero in compagnia e non solo nel pellegrinaggio, ma anche nell'ultima parte del mio cammino scout; sento che in quell'ultima curva non ero solo, che c'era qualcuno (anzi, molti) che stavano crescendo ed imparando insieme a me.
Memorabili saranno sempre gli sterminati campi di granturco in cui avrei voluto perdermi e correre e soprattutto la camminata mattutina nel bosco illuminato solo dalla luna e scorgere il sole che lentamente faceva capolino all'orizzonte, la notte farsi giorno con il nostro cammino.
E nella fatica ognuno veniva fuori per quel che era e dopo la mezz'ora di riflessione tutti restavano in silenzio, ognuno preferiva continuare la riflessione con se stesso.
Il tutto si è concluso con una solenne Messa per i pellegrini nella stupenda cattedrale di Santiago, con tanto di rito dell'incenso che ha commosso tutti. In quel momento, mentre nubi di incenso si diffondevano per le navate, mi sono sentito vicino a tutti quei milioni di pellegrini che settimane, anni e secoli prima hanno sofferto come e più di me, hanno potuto godere dei benefici del cammino, si sono commossi; ero parte di questa massa oceanica tutta lì, in una ipotetica ancor più enorme cattedrale a godere della presenza di Dio". *(Federico)*

"**24 agosto**: il momento più bello dei passati giorni per me e stata la preghiera di questa mattina, l'ultima della route; mentre cantavamo ho sentito tutta la nostalgia per questa esperienza davvero speciale, per il cammino, la fatica, il buio dell'ultimo giorno di strada, per l'arrivo in cattedrale, per la Messa e la stupenda sensazione nata al pensiero di aver incrociato il mio destino con quello di tante altre persone che hanno condiviso con me (chi letteralmente, chi con un saluto od uno sguardo, chi a distanza di secoli) questo pellegrinaggio.
Un'emozione così è un bel risultato per una che non voleva neanche partire e che forse per questa mancanza di "preparazione psicologica" si è anche persa la profondità di alcuni momenti! Ieri parlavo con Savio del futuro, dei miei dubbi e delle mie paure e lui, scherzando, mi ha suggerito di rifare il cammino per Santiago quando avrò bisogno di prendere decisioni veramente importanti: fino a due giorni fa non lo avrei mai detto, ma probabilmente ha ragione! Questa vicinanza a Dio ti apre davvero la mente...". *(Annalucia)*

Lucia Scarpetti (Scolta del Novafeltria 1)

IL SOGNO AMERICANO

Circa due anni fa, noi, rovers e scolte del clan A. B. Fede, abbiamo deciso di darci da fare per rincorrere un sogno, che pochi credevano possibile: una route in America.

Le difficoltà per raggiungere questo obiettivo erano molte, ma non ci siamo arresi, e abbiamo cercato di avere forza di volontà e coraggio.
Il primo problema era ovviamente quello finanziario. Per andare oltreoceano sono necessarie ingenti risorse economiche, e non potevamo/volevamo chiedere ai genitori di sborsare cifre esagerate. Ci siamo così rimboccati le maniche per trovare nuove forme di autofinanziamento: la prima è stata la pulizia di una discoteca del nostro paese. Non è stato semplice: tutte le domeniche, per alcune ore, per due anni, con fedeltà, ci siamo recati sul nostro luogo di "lavoro"…questo ci ha insegnato quanto sia importante l'essere squadra e la fiducia tra noi, soprattutto quando si ha un obiettivo comune! Abbiamo fatto anche altri lavori, seppure saltuari, come il taglio dell'erba dei parchi per il Comune di Novafeltria, la realizzazione di spettacoli e animazioni: abbiamo cercato/accettato ogni proposta, compatibilmente con i nostri impegni di studenti, con grande entusiasmo, perchè costituivano un passo avanti verso la realizzazione del nostro sogno.
Poi, a marzo di quest'anno, tutto il nostro lavoro ha iniziato a concretizzarsi: era ora di procedere all'organizzazione: ci siamo incontrati per la preparazione dell'itinerario e la realizzazione del libretto della route, ci siamo preoccupati di trovare chi ci ospitasse per dormire, ci siamo documentati su vari aspetti della vita e della cultura americana, ci siamo informati per avere preventivi dalle agenzie di viaggio... e tra un incontro e l'altro è finalmente arrivato il giorno tanto atteso!

Siamo partiti in 15, il 9 Agosto, da Bologna. Dopo più di 12 ore di volo, stanchi e scombussolati dal fuso orario, siamo arrivati nella meravigliosa San Francisco, dove padre Guglielmo, un gentilissimo frate da circa 30 anni missionario in California, ci ha ospitati nel suo garage. Ci ha offerto la sua casa e la sua cucina per la cena (spaghetti al sugo pugliese) e una chiaccherata sulla sua esperienza di insegnante ed evangelizzatore in America. Da subito abbiamo sperimentato cosa è accoglienza.
San Francisco è una città davvero bellissima e particolare, perchè non assomiglia assolutamente alle nostre città: se nella Downtown ci sono grattacieli e palazzi enormi come da noi, la città è formata da case piccole e accoglienti, tutte colorate, diverse e attaccate le une alle altre… come in un immenso villaggio! Abbiamo visitato molti luoghi tra cui l'acquario, Chinatown e il Golden Gate Park (il famoso ponte, il Golden Gate Bridge, lo abbiamo visto appena: era sempre immerso nella nebbia!).
Ci siamo recati a Los Angeles, dove le ragazze sono state ospitate da una nostra amica che insegna, e i ragazzi hanno dormito in un ostello. Abbiamo visitato gli Universal Studios, il Chinese Theatre, la Walk of Fame, e abbiamo fatto un meraviglioso bagno nel freddissimo Oceano Pacifico.
A due passi da spiaggia e wind surf, ci ha colpiti violentemente la vista di un impressionante numero di homeless che si aggirano trascinandosi da un bidone all'altro della spazzatura alla ricerca di qualcosa da mangiare o, soprattutto, da bere. Contraddizioni di una società malata dove la forbice della povertà/ricchezza si va divaricando sempre di più.
Ci siamo trasferiti in Arizona (a Lake Havasu), dove ci aspettava Tonino, una persona davvero gentile e disponibile che ci ha messo a disposizione la sua casa (anzi, villa con piscina!) come punto di appoggio per il nostro itinerario. Tonino era uno studente giordano laureato in medicina a Bologna. Durante gli studi è stato ospitato da un prete di Rimini. Con grande impegno è diventato un cardiochirurgo di grande fama. Non ha dimenticato né il periodo italiano, né il suo popolo della Giordania, che aiuta sia economicamente che andandovi ad insegnare medicina!
Ci siamo poi fermati in **Nevada**, per vedere la famosissima Las Vegas: fiabesca e mastodontica, ma anche inutile spreco di denaro e fiera dell'effimero e del vizio!
Da Lake Havasu ci siamo recati al Grand Canyon (uno spettacolo strabiliante... non ci sono parole per definirlo!), dove abbiamo visto un indimenticabile tramonto, a Sedona (dove c'è un paesaggio molto simile a quello della Monument Valley...). Le notti trascorse nei campeggi americani ci hanno fatto rimpiangere i nostri campi scout per le latrine infrequentabili, la cena saltata e il freddo pungente.
Infine Phoenix, capitale dell'Arizona, città molto bella, dove abbiamo visitato il più grande museo indiano del mondo (impressionante la documentazione del tentativo di privare gli indiani della loro cultura e tradizione attraverso l'imposizione di college rieducativi per bambini). Anche il paesaggio ci ricordava moltissimo i grandi film western!

Naturalmente, come in ogni route, abbiamo fatto anche un interessante percorso di crescita nella fede: abbiamo scandito le nostre giornate con preghiera e riflessioni molto interessanti sui valori della nostra vita, sull'adolescenza, sulla fede aiutandoci reciprocamente a chiarire domande e dubbi emersi durante le discussioni. Anche il confronto critico tra la nostra società e quella americana, tra le civiltà occidentali e quelle africane o latino-americane, tra i dieci articoli della legge scout e il modo di vivere che abbiamo sperimentato, tra le nostre abitudini alimentari e quelle USA, ha suscitato in noi reazioni contrastanti: dall'ammirazione per un mondo tanto articolato, alla paura di alcune situazioni di violenza delle quali siamo stati spettatori.
Tanti altri momenti, incontri, sensazioni, riflessioni ci hanno riempito la mente e il cuore fino a quando, il 23 Agosto, siamo ripartiti da Los Angeles per tornare a casa.
Sicuramente per un gruppo scout questa è stata una route sui generis, che resterà per sempre nei nostri cuori: siamo diventati tutti più uniti, abbiamo condiviso esperienze che probabilmente non si ripeteranno... **e soprattutto abbiamo capito che se ci credi, niente è impossibile, e con un po' di buona volontà, anche i sogni che sembrano irrealizzabili (come il sogno americano!) possono diventare realtà.** ■

Paolo Zoffoli

UNA STORIA CHE VIENE DA LONTANO

Qualche commento sulle modifiche di Statuto approvate dal CG 2005.

26 giugno 2005, Bracciano ore 11.00: Consiglio Generale dell'AGESCI. Finalmente si arriva al voto conclusivo sulla Partecipazione Associativa, croce e delizia degli ultimi due anni per tanti (troppi) di noi. Ci sono voluti due Consigli Generali "doppi" (4 in due anni) e ben 2 Capi Scout e 2 Capo Guida per arrivare al dunque, ma - finalmente - è fatta!

Cosa si cercava?

Rendere più semplici e snelle le strutture dell'associazione per ***non avere zone e regioni "ingessate"*** dentro vestiti fuori misura in troppe situazioni.
Cercare di ***evitare duplicazioni*** di interventi e ***progetti in più livelli***, se non strettamente necessario: ***snellire quindi le decisioni, senza ridurre la democrazia associativa***.

Com'è riuscita?

Bene, male, malino… poteva andare peggio? Ci vorrà un po' di tempo per capire e provare a mettere in pratica al meglio quello che il Consiglio Generale è riuscito a produrre, con non poca fatica, in equilibrio tra chi voleva di più e chi non aveva piacere di cambiare.
Quel che è certo è che, adesso, ***servirà per tutti grande pazienza ed intelligenza*** per non "buttare il bambino con l'acqua sporca" quando ci sarà bisogno di aggiustamenti, correzioni strada facendo, ***utilizzando la risorsa delle esperienze vissute e sperimentate positivamente*** in giro per l'Italia, ed in non pochi casi anche nella nostra regione.
Le modifiche principali riguardano **Il Sistema dei Progetti** (art.15); **la composizione dei Comitati in Zona/Regione e Nazionale** con la **elezione diretta degli Inc. di branca** (in regione e nazionale) e la nomina in Zona; una **possibile flessibilità** di struttura **nelle zone molto piccole** (sotto i 6 gruppi); la **ridefinizione dell'incarico di IMIE** (oggi Inc. Coordinamento Metodologico).

Gli Incaricati di Branca

Probabilmente è la modifica più "vistosa" perché riconsidera alcune delle ragioni che 15 anni fa furono all'origine della riforma "Giotto" delle strutture da cui nacque l'attuale assetto di comitati/consigli/progetti ecc.

Route 2004, zona di Cesena

Sembrerebbe un passo indietro (si ritorna alle branche); ***in realtà, intende essere una sfida per una collegialità più piena e partecipata nei comitati***. È infatti confermata, ed anzi ripetutamente sottolineata, la collegialità dei comitati anche se le persone sono elette all'incarico di Fo.Ca., Branche, Organizzazione, Metodo.
Il Comitato (di zona/regione/nazionale) ***rimane fortemente caratterizzato dalla collegialità nell'attuazione operativa*** del Progetto e del Programma stabilito da Assemblea e Consiglio del proprio livello.
Gli Inc. di branca, ieri ed oggi con maggior responsabilità (perché eletti dagli stessi capi che decidono il Progetto cui sono chiamati ad essere fedeli) ***sono tenuti ad essere strumenti fedeli ed intelligenti di tale collegio,*** operando per la migliore attuazione possibile del Progetto e Programma, senza "fantasie" di progetti/programmi "paralleli" di branca o settore.

E l'IMIE?

Chi si ricorda che la sigla significa Incaricato al Metodo e agli Interventi Educativi? Pochi, ormai!
Che fine ha fatto, adesso che le Branche sono nei comitati?
È un ruolo che esiste (come prima) ***solo nel livello regionale e nazionale***, perché solo regione e centrale hanno il mandato di valorizzare le esperienze metodologiche e verificarne specifici aspetti del metodo, insieme all'approfondimento di temi pedagogici e di metodo, attuali e trasversali alle fasce di età delle branche.
Con l'elezione nei comitati degli Inc. di Branca ***il ruolo dell'IMIE si modifica in "coordinamento metodologico tra pari" con il compito di continuare a fare sintesi intelligente su problemi, intuizioni, idee che possano essere campo di intervento - attuale o futuro - per tutti gli archi di età.***
Sembrerebbe utile, probabilmente, essere ancora più chiari sul ruolo dell'inc. al Coordinamento Metodologico (I.C.M.) e sull'azione della Pattuglia Metodo:

a) la responsabilità dell'unitarietà delle azioni stabilite dai comitati, per attuare Progetto e Programma, è nella collegialità del comitato (di cui sono parte sia I.C.M. che inc. branca) della quale collegialità rispondono i responsabili (zona/regione/nazionale);
b) è certamente necessaria un'azione ed un confronto/approfondimento dei temi educativi/metodologici con cadenza più frequente e con tempi di lavoro più lunghi di quanto non è ordinariamente possibile nelle riunioni di comitato;
c) l'ambito metodologico/educativo il cui mandato è agli Inc. di branca è certamente più articolato e di orizzonte generale rispetto a quello dei vari settori, a qualunque livello.

Questi argomenti nelle ultime due Assemblee Regionali sono stati a lungo dibattuti e con particolare partecipazione. Anche i Consiglieri dell'Emilia-Romagna sono stati molto attivi sotto il tendone di Bracciano (fino ad essere bonariamente presi in giro per il troppo interventismo).

Ci sarà occasione e motivo per approfondire meglio, e con più puntualità, le varie modifiche.
Per ora si aspettano commenti e pareri. ■

Paolo Zoffoli

IL BIGNAMI, PICCOLO PICCOLO, DELLO STATUTO AGESCI

Quella che segue è una semplificazione molto stringata per andare a mettere subito il naso dove più interessa; per non travisare e non interpretare male lo Statuto è, ovviamente, necessario leggere il testo completo che è inserito in P.E.- Atti del Consiglio Generale 2005.

- **PROGETTI e LIVELLI associativi (art. 14-15) :**
- i progetti sono impegnativi per il proprio livello ed a supporto del livello inferiore
- tutti i livelli associativi (gruppo, zona, regione, nazionale) hanno il fine primario di sostenere le Co.Ca. nel servizio educativo
- **DURATA degli INCARICHI (art. 16):**
- tutti gli incarichi (elettivi e di nomina) hanno durata 4 anni (+ eventuali altri 2)
- **COLLEGIALITA' e COMITATI (art. 18):**
- tutti i comitati sono organi collegiali; le elezioni sono "all'incarico" che viene svolto nell'ambito del collegio del comitato, la cui presidenza è dei responsabili che sono anche garanti della collegialità del collegio stesso

ZONA

- **ZONA (art. 23):**
- la definizione territoriale è stabilita dal cons. regionale e deve essere ridefinita/confermata periodicamente (non più di 10 anni?). Indicativamente - ma non obbligatoriamente - il numero dei gruppi per ogni zona (art 12 regolamento) è previsto tra 6 e 20.
- **ASSEMBLEA DI ZONA (art. 28):**
- approva e verifica il PROGETTO di zona (non il programma)
- stabilisce la composizione del comitato di zona
- …per il resto come prima
- **CONVEGNO DI ZONA (art. 27):**
- …tutto come prima
- il Cons. Zona può decidere di passare le funzioni del Convegno all'Assemblea
- **CONSIGLIO DI ZONA (art. 29):**
- approva e verifica il PROGRAMMA
- redige il PROGETTO sulle linee di indirizzo stabilite dal Convegno
- può assumere i compiti del Comitato, su decisione dell'Assemblea, solo per le zone sotto i 6 gruppi
- ne fanno parte anche i Consiglieri Generali
- …per il resto come prima
- **COMITATO DI ZONA (art. 30):**
- è composta ALMENO da 2 responsabili di zona, AE zona + 3 capi (eletti in relazione al progetto)
- NOMINA gli incaricati di branca di zona
- …per il resto come prima
- **RESPONSABILI DI ZONA**
- …tutto come prima
- se per dimissioni o altra causa uno dei responsabili non c'è, prosegue l'altro responsabile fino alla prima assemblea utile; se mancano tutti e due supplisce - fino alla prima assemblea - il componente più anziano di carica del comitato oppure un capo nominato dai responsabili regionali.

REGIONE

- **ASSEMBLEA (art. 39):**
- elegge gli INC. di BRANCA
- …per il resto come prima
- **CONSIGLIO REGIONALE (art. 40):**
- sono membri di diritto i Cons. Generali della regione e i Cons. Generali nominati da CS/CG
- …per il resto come prima
- **COMITATO REGIONALE (art. 41):**
- …tutto come prima (formalmente). In realtà è integrato sempre con gli inc. reg. branca.

NAZIONALE

- **CONSIGLIO GENERALE (art. 51):**
- elegge gli INC. NAZIONALI BRANCA
- elegge, tra i Consiglieri Generali, 3 componenti del Collegio giudicante nazionale
- Ne sono membri anche gli Inc. Naz. Branca e gli AE naz. Branca
- …per il resto come prima
- **CONSIGLIO NAZIONALE (art. 54):**
- ne sono membri anche gli Inc. Naz. Branca e gli AE naz. Branca
- …per il resto come prima
- **COMITATO NAZIONALE (art. 55):**
- è il precedente Comitato Centrale
- ne fanno parte le stesse persone di prima
- ha l'obbligo (!!!) di tenere almeno 3 riunioni l'anno di collegio allargato con gli Incaricati Nazionali Branca.

- **PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI (tutti i nuovi artt. 10, 11, 12, 13)** ■

Giacomo e Silvia, Inc. Reg. Fo.Ca.

CONVEGNO REGIONALE CAPI GRUPPO

La formazione dei giovani capi

Il ruolo del Capo Gruppo e della comunità capi nel percorso di tirocinio

20 novembre 2005, Bologna, sede regionale in via Rainaldi, 2 - dalle ore 9 alle ore 17

Il convegno Capi Gruppo è un'**occasione formativa** per tutti i capi gruppo della regione (sia ***nuovi*** che ***esperti***). Quest'anno è anche *la prima tappa del percorso regionale sul tirocinio.*
Oltre ai Capi Gruppo sono invitati anche tutti i capi interessati all'argomento. Sarà una occasione di confronto, ma anche una possibilità di far sentire la propria voce.

Il programma del convegno è il seguente:

- Intervento di Piero Paganelli, della commissione nazionale "Tirocinio e iter di base"
- Gruppi di lavoro su:
- gli interventi formativi per i tirocinanti
- il rapporto del Capo Gruppo con i capi unità dei tirocinanti
- il rapporto della Co.Ca. con la Zona per la formazione dei tirocinanti
- le dinamiche in Co.Ca. e il ruolo dei Capi Gruppo
- il tutor del tirocinante: quale figura
- Condivisione di quanto emerso dai gruppi e discussione
- Celebrazione della S. Messa

Note logistiche:

- Si partecipa in uniforme
- Il pranzo è al sacco

Esercizi di rilassamento ad un CFM!
Foto di Angelo Restivo, Rolo 1

Il Comitato Regionale

GRAZIE OLIVER!

P. Oliviero conclude il servizio di A.E. regionale della branca R/S, dopo 7 anni durante i quali si è diviso tra dehoniani, parrocchia, gruppo scout e branca regionale. Nuovi impegni in parrocchia lo costringono a passare il testimone.

Foto di Paolo Santini

Molti di noi lo chiamano familiarmente Oliver ma lui è padre Oliviero Cattani, da molti anni assistente regionale della branca R/S, valido collaboratore, grande testimone, buon compagno di strada.
In questi anni ci ha accompagnato con costanza nelle attività della branca; la sua presenza discreta e costante è stata preziosa e sempre fondamentale.
Ci piace sottolineare la notevole lucidità di analisi e un'importante capacità di sintesi.
La sua visione complessiva delle problematiche affrontate, l'abilità nello smontarle e rimontarle nei loro singoli aspetti, per arrivare ad una nuova e più consapevole visione d'insieme, ha spesso guidato, insieme con la voce e i pensieri degli incaricati con i quali ha offerto il suo servizio, le decisioni e le azioni della vita della branca R/S.
Persona saggia e autorevole, presenza preziosa, importante testimone di una fede fatta di vita vera, di umanità e di profonda spiritualità.

Grazie per averci regalato il tuo servizio.
Grazie per le tue parole.
Grazie per le tue preghiere.
Grazie per ogni tua battuta,
sottilmente ironica o spudoratamente ridicola…
Grazie per tutto quello che hai fatto!
Grazie!

Cartolina da Lourdes 2005
La Comunità Italiana dei Foulard Blancs

CALENDARIO 2006

Come e dove si trovano?
Sono già disponibili a Bologna e nei punti vendita di Piacenza, Parma, Forlì e Cesena. Sono prenotabili o ritirabili direttamente. Meglio prenotarli per non rimanere senza!

Quanto costano?
Come l'anno scorso il prezzo è, per i gruppi, di 1,70 euro cad. - meglio se acquistati in multipli di 30 pezzi (scatole).
La vendita singola al banco è invece a 2,90 euro cad.

Compra, vendi e vinci.
Anche quest'anno i gruppi che acquisteranno almeno 300 calendari parteciperanno al concorso nazionale con premi in buoni acquisto presso le cooperative.

Contattateci a Bologna
Tel. 051/540664 - fax 051/540810 oppure sul sito **www.cooperativailgallo.it**

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA

aggiornamento al 7 ottobre 2005

	dal	al	capi campo
CFM			
LC	29/10/05	05/11/05	M. Vittoria Perini, Marco Cialabrini, d. Andrea Budelacci
LC	03/12/05	10/12/05	Veruska Taula, Gianni Spinelli, d. Andrea Budelacci
LC	26/12/05	02/01/06	Sonia Santi, Lorenzo Corallini, d. Claudio Arletti
LC	02/01/06	09/01/06	Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, d. Francesco Ponci
EG	03/12/05	10/12/05	Antonella Davoli, Oscar Toselli, d. Flavio Segalina
EG	01/01/06	08/01/06	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, d. Paolo Notari
RS	03/12/05	10/12/05	Valeria Quaini, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani
RS	**17/04/06**	**23/04/06**	
CAM RS			
	28/10/05	30/10/05	Antonietta Orioli, Riccardo Bertaccini, d. Erio Castellucci
Corso Capi Gruppo			
	09/12/05	11/12/05	Raffaella Domenicali, Riccardo Buscaroli
ROSS			
	25/10/05	30/10/05	Francesca Giusti, Stefano Giberti, p. Armando Gherardi
	27/10/05	01/11/05	Giovanna Bosi, Paolo Santini
	03/12/05	08/12/05	Laura Guerzoni, Giovanni Milani, p. Giovanni Mengoli
	03/01/06	08/01/06	Silvia Bonaiuti, Giacomo Cabri, d. Alessandro Astratti

CFM dell'AREA NORD EST

LC	29/10/05	05/11/05	VENETO
LC	03/12/05	10/12/05	VENETO
LC	26/12/05	02/01/06	VENETO
EG	29/10/05	05/11/05	FRIULI
EG	29/10/05	05/11/05	VENETO
EG	03/12/05	10/12/05	VENETO
EG	26/12/05	01/01/06	VENETO
RS	28/10/05	01/11/05	VENETO
RS	26/12/05	02/01/06	VENETO
ROSS	27/10/05	01/11/05	VENETO
ROSS	03/12/05	08/12/05	VENETO

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081 fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644003 fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839 fax 0461/239839

Cooperativa Il Gallo

Bologna
Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
NUOVI ORARI: da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina.
www.cooperativailgallo.it

Cesena
Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena
Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì
Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

Piacenza
Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

Parma
Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: segreg@emiro.agesci.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:
stampa@emiro.agesci.it

MASCI
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITÀ ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.
(Ass. Italiana Scout Filatelia)
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

CLAN UNIVERSITARIO 'IL MOSAICO'

Il Clan universitario Il Mosaico si riunisce ogni martedì sera ore 20,30 a Bologna al Centro Poggeschi, via Guerrazzi, 14.

Chi fosse interessato ci può contattare per e-mail: franco@centropoggeschi.org oppure può consultare il sito web: www.centropoggeschi.org/poggeschi/gruoi/scout/

FOTO, FOTO, FOTO...

Sono davvero tante le foto che arrivano in redazione, molto sono legate a qualche articolo e tante altre raccontano per immagini attività, momenti, stati d'animo di ragazzi e capi. Molte, però, NON POSSIAMO UTILIZZARLE per la stampa sul Galletto perché hanno una risoluzione troppo bassa. La maggior parte sono con risoluzione 72dpi, che va benissimo per l'uso sui siti web ma è insufficiente per la stampa su carta: verrebbero sgranate, con i volti ed i contorni non riconoscibili. La foto tradizionale su carta (9x15) è bene sia scansionata con risoluzione di ALMENO 300 dpi per essere riprodotta nella misura 9x15 cm; per stamparla a tutta pagina (per la copertina) avrebbe bisogno di almeno 600 dpi. Un altro accorgimento utile (se volete inviare foto in redazione per mail) è di scansirle in B/N (toni di grigio): i file JPG saranno meno "pesanti" e, comunque, non si perde nulla nella stampa perché sarà poi in bianco/nero.
Per l'invio con posta elettronica (non superare i 5MB complessivi della mail) l'indirizzo è stampa@emiro.agesci.it
Se spedite un CD (qui meglio se le foto sono a colori) mandatelo a "Redazione IL GALLETTO c/o Segreteria regionale AGESCI – via Rainaldi 2 - 40139 Bologna"